

Grandi Navigatori Italiani

GIOVANNI CABOTO

Presso a Bristol—la marina—ra città britannica—si innalza una torre che fu costruita nel 1897, per commemorare il quarto centenario della scoperta dell'America Settentrionale. Si legge nell'epigrafe: "Giovanni Caboto salpò da questo porto sulla nave Matteo, con equipaggio di Bristol." Il solenne monumento celebra insieme una data di straordinaria importanza nella storia dell'umanità e il nome di un grande italiano. Si può dire che Giovanni Caboto fosse doppiamente italiano; era ligure come era meritata la cittadinanza della Serenissima. In seguito, si trasferì coi suoi figliuoli a Bristol, che era il maggior porto commerciale dell'Inghilterra.

Da pochi anni si era conclusa la faticosa pace, dopo la guerra civile che fu chiamata delle due Rose, — durata disastrosamente per trentatré anni — e regnava Enrico VIII, capostipite della dinastia dei Tudor. L'Inghilterra aveva sostenuto lotte fierissime sul continente — la guerra dei Cent'anni contro la Francia — si era data per prima in Europa una salda costituzione interna, ma ancora ignorava le vie imperiali che avrebbero condotto la civiltà anglo-sassone al dominio di tanta parte di mondo. Le virtù marinare del popolo aspettavano chi le suscitasse e le guidasse verso l'avventura e la conquista. Il primo animatore fu Giovanni Caboto.

I viaggi dell'italiano furono i primi tentativi di navigazione oceanica senza un preciso disegno. Caboto non si scoraggiò per il cattivo esito delle spedizioni, preparate, del resto, con scarsi mezzi, a spese sue e di alcuni mercanti. La notizia del viaggio di Colombo lo confermò nei propositi, e forse gli valse l'aiuto sovrano. Infatti, soltanto allora ottenne da Enrico VIII, per condurre una spedizione di scoperta, una patente intestata a lui e ai suoi tre figli, Ludovico, Sebastiano e Santo.

Dice il documento: "Noi, Enrico, ecc... permettiamo ai nostri amati Giovanni Caboto, cittadino di Venezia, e Luigi, Sebastiano e Santo, suoi figli, di scoprire, sotto la nostra bandiera e con cinque navi... Noi diamo loro licenza di occupare, possedere... a patto di pagare, sui profitti, benefici e vantaggi risultanti da questa navigazione, in mercanzie o in danaro, il quinto del profitto così ottenuto, per ciascuno dei loro viaggi, tutte le volte che essi rientrano nel porto di Bristol... Comandiamo e ordiniamo a tutti i sudditi nostri, si' in terra che sul mare, di porgere assistenza al detto Giovanni ed ai suoi figli..."

Una sola nave, il Matteo, con un equipaggio di diciotto uomini, partì da Bristol nella primavera del 1497; vi aveva preso imbarco anche il figlio giovinetto di Caboto, Sebastiano, che doveva poi oltrepassare il padre nella gloria marinara. Il capitano voleva cercare il passaggio dall'Europa all'Asia, navigando verso nord-ovest. La piccola nave solcò i cupi flutti dell'oceano settentrionale, che dal tempo degli antichi Normanni era ri-

masto deserto. Il marinaio da guardia avvistò una terra il 24 giugno 1497.

Prima Vista fu chiamata quella terra: ed era la costa settentrionale dell'isola di Terranova. Nere foreste di pini si profilavano sotto un pallido cielo; nubi basse si impigliavano tra i rami, tendevano un velo, come a proteggere la foresta dai violatori del mistero. Branchi di pesci passavano sotto i bordi delle navi. Oltre uno stretto — che poi fu chiamato di Belle Isle — si profilò un'altra costa, tutta rotta in dirupati promontori e fredde baie: il Labrador.

Al ritorno, Giovanni Caboto fu accolto con grandi feste dalla Corte e dal popolo; e il Re, concedendogli nell'anno successivo una seconda patente, lo chiamava "il nostro ben amato John Cabot".

Nei primi del 1498, un'altra spedizione era avviata alle nuove terre, e questa volta il navigatore italiano guidava cinque navi. Ancora si rivide l'isola orlata di nere foreste, la costa spezzata del Labrador, e le navi risalirono fino a un'immensa baia che più di un secolo dopo ebbe nome da Hudson. Enormi blocchi di ghiaccio scendevano alla deriva verso le fragili navi.

I naviganti guardavano attoniti, e non ravvisavano in quelle deserte lande i sognati paesi dello splendido oriente. Non sapevano di avere gettato l'ancora dinanzi a un nuovo continente, non immaginavano di avere scoperto l'America del Nord.

Invece, questa idea fu chiara, di lì a non molti anni, a un altro grande navigatore italiano: Giovanni da Verrazzano.

Anch'egli cercava un passaggio di nord-ovest per le Indie, ma non voleva andare tanto in alto come Caboto; pensava che uno stretto dovesse esistere in un po' più al sud.

Nato a Firenze, come il Vespucci, da antica e nobile famiglia di Val di Greve, Giovanni da Verrazzano aveva fatto studi letterari, e si era poi dedicato con passione alla cosmografia: in quel tempo l'ardore delle scoperte attraeva molti alti spiriti.

Spagnuoli e Portoghesi erano ben innanzi nell'accaparramento delle nuove terre oceaniche; gli Inglesi avevano incominciato, con Giovanni Caboto, a cercare un'uguale fortuna; si era ancora in tempo per lasciarli tutti indietro, trovando la via più breve per le Indie, che forse si nascondeva al nord.

Il Verrazzano da Firenze si era trasferito a Dieppe, in Francia, e pensò che il Re avrebbe potuto aiutare i suoi progetti. Il momento era favorevole; Francesco I cercava di emulare in ogni modo il suo rivale, l'Imperatore Carlo V, e alla Corte gli italiani godevano gran favore, specialmente per la protezione della Regina Madre, Luisa di Savoia.

L'avventuroso Francesco I accolse le proposte del Fiorentino, e gli concesse di armare quattro navi per la spedizione.

Il viaggio ebbe un principio tragico. Due navi furono inabissate da una tempesta; le due superstiti dovettero fermarsi in un porto della Bretagna, per

racconciarsi e imbarcare nuovi rifornimenti.

Poi si fece rotta verso le coste della Spagna; ma ecco che alcune caravelle spagnuole impongono uno scontro; una nave di bandiera francese sparisce, e il Verrazzano, liberatosi dall'inseguimento, veleggia al largo, fino a trovar rifugio presso a uno scoglio non lontano da Madera.

La partenza di quell'unica nave, comandata dal Fiorentino, avvenne segretamente il 17 gennaio 1524. In cinquanta giorni si traversarono 1200 leghe di mare; e il 7 agosto la nave di Francia scoprì la terra. Erano a 34 gradi di latitudine, un poco a nord della Florida. Ancora la grande barriera chiudeva il passo all'Oceano dell'Oriente.

Verrazzano navigò verso il sud per una cinquantina di leghe, ma trovò le coste impetuose, tali da non permettere uno sbarco; allora volse la prua, e riprese la via del nord. Cercava e non trovava il desiderato passaggio. Dalle coste della palma risalì a quelle ombrate di verdi grandi alberi ignoti. Le popolazioni rivierasche andavano incontro ai bianchi con deferente curiosità; si facevano scambi, si caricavano prodotti che non erano spezie.

Di seno in seno, di baia in baia, il Verrazzano esplorava attentamente la costa. Ai primi di aprile entrò in una baia grande e sicura, che aveva in mezzo un'isola. Un braccio di mare tra l'isola e la terraferma si addentrava profondamente: il Verrazzano risalì quell'acqua viva dubitando di aver trovato lo stretto; ma presto dovette accorgersi che il braccio di mare era un'immenso fiume. Allora approdò all'isola. Dolci colline si sollevavano su quell'intatta terra, e qua e là si aprivano gli occhi ceruli dei laghetti: nelle limpide acque guizzavano i pesci, e tutto intorno crescevano folti boschi di lauri odorosi.

Il silenzio era solcato dai canti degli uccelli. Una canoa giunse sotto alla nave meravigliosa, col biondo sciaguattare dei remini; e il Verrazzano chiese come si chiamasse quell'isola.

Lindio disse il nome nel suo linguaggio: — Manhattan.

Era la terra sulla quale doveva poi sorgere New York, una delle più grandi, delle più fragorose metropoli del mondo; e il Verrazzano era il primo europeo che vi arrivava, il primo di quegli italiani che oggi là sono quasi un milione.

Più al nord, i pini e gli abeti presero il posto dei lauri, le popolazioni si fecero selvagge, e non di rado sfidarono gli stranieri a battersi. Il Verrazzano ricorda la sua dolce Toscana; e su quella che egli chiama Terra Francesca, a indicare le soste e i punti dell'itinerario dissemina nomi a lui familiari; essi pur oggi ci parlano della sua nostalgia, anche se sparirono dalle carte: San Minato, Careggi, Vallombrosa, l'Impruneta, Livorno...

Ecco i cieli pallidi sul mare cupo, che Giovanni Caboto già aveva visto; la nave di Francia è arrivata all'altezza di Terranova. Ma i viveri scarseggiano, la ciurma è stanca, e il Verrazzano deve prendere la via del ritorno. Ormai era persuaso che un continente ignoto, immensamente esteso fra nord e sud, divideva l'Atlantico dall'Oceano delle Indie.

Queste deduzioni, da un punto di vista scientifico, furono la parte più importante della sua relazione. Tutti gli antichi — dichiara il Verrazzano — avevano creduto "il nostro Oceano Occidentale con l'oriente de l'India uno essere senza interposizione di terra... la quale opinione è molto contraria a moderni ed alla esperienza falsa; imperoché la terra trovata da questi, a li antichi incognita, un altro mondo, rispetto a quello che a loro fu noto, manifestamente essere si mostra et maggiore de la nostra Europa, de l'Africa, e quasi dell'Asia". E tutta questa terra forma un Nuovo Mondo, "non giungendo a l'Asia né alla Africa... interclusa da due mari, da lo Orientale et Occidentale".

Giovanni da Verrazzano dette la vita per il suo amore alle scoperte. Partì nel 1527 per un'esplorazione dell'istmo di Panama, e fu trucidato dai cannibali in un'isoletta del mar Caribico.

L'avversità parve colpire anche la sua gloria. La Francia non seppe subito apprezzare il valore del primo viaggio, e attese dieci anni a iniziare la trasformazione coloniale dell'odierno Canada, dopo che Giacomo Cartier ebbe esplorato il Golfo di San Lorenzo. L'originale relazione presentata dal Verrazzano a Francesco I, nel luglio del 1524, andò perduta, e ne rimangono soltanto due copie manoscritte. Nel 1530, durante l'assedio di Firenze, un incendio distrusse l'archivio della famiglia Verrazzano. Perciò la gloria dell'intrepido navigatore poté essere misconosciuta, o macchiata da false leggende: certi stranieri perfino confusero il suo chiaro nome con quello di un pirata francese.

Ma la storia ha fatto giustizia. All'estremità dell'isola Manhattan che domina l'immensa baia, — al Battery Park — dal 1909 sorge un nobile monumento del Navigatore fiorentino: l'eroe è chiuso nell'arme guerriera, ai suoi piedi la Storia tiene la face e la spada. Sul basamento è trascritto un giudizio dello storico americano Fisk: "Non vi può essere dubbio alcuno sull'entrata di Verrazzano in New York nel 1524".

MOSTRE MINERARIE

alla XV Fiera di Milano

La Fiera di Milano è divenuta in breve volgare di anni una fra le maggiori e più apprezzate rassegne della produzione mondiale. Si può dire che non vi sia branca dell'umana attività, sia nel campo della produzione che in quello del commercio, alla quale la grande Città dei traffici, sorta e sviluppata nel cuore dell'attiva capitale lombarda, non offra un'adeguata valorizzazione. E poiché l'industria del sottosuolo ha un'importanza di primo piano nel quadro generale dell'economia italiana, anche la produzione estrattiva verrà rappresentata quest'anno secondo il suo giusto valore alla XV Fiera, confermando il successo della mostra organizzata l'anno scorso in uno speciale padiglione dalla Federazione Nazionale Fascista dell'industria mineraria.

La passata manifestazione, originale nella forma e assai suggestiva, rispecchiava con perfetta evidenza i progressi realizzati dall'industria mineraria nazionale e prospettava con efficacia le risorse non trascurabili del sottosuolo italiano e la capacità dei nostri tecnici. Faceva meglio conoscere al Paese, insomma, una delle sue ricchezze, mentre richiamava l'attenzione degli industriali indirettamente legati all'industria estrattiva sul vantaggio, non sempre abbastanza noto ed apprezzato, di preferire il prodotto nazionale a quello straniero. Ottima opera di propaganda, dunque, in armonia con le direttive del Regime, valorizzatore primo del suolo e del lavoro italiani.

Il successo dell'anno scorso ha spinto la Federazione dell'Industria Mineraria a cercare di ottenere che la mostra sia quest'anno una ancora maggiore affermazione della potenzialità produttiva mineraria nazionale. Avremo così una felice accentuazione dei criteri suaccennati, di modo che appariranno maggiormente curati i particolari della mostra stessa, nel senso che essa possa essere in grado di offrire una visione completa di tutte le qualità di minerali esistenti in Italia e del grado di perfezionamento tecnico, certo assai avanzato, raggiunto dall'industria estrattiva italiana.

VAPORI IN PARTENZA PER PITALIA

17 Marzo	Conte di Savoia
21 Marzo	Berengaria
24 Marzo	Roma
29 Marzo	Olimpic
27 Aprile	Olympic

LE CATAcombe CRISTIANE

Si parla con insistenza della restaurazione delle catacombe cristiane nei pressi di Roma, attualmente sotto la direzione dei Padri Salesiani. Queste catacombe sarebbero i locali sotterranei nei quali si riunivano i cristiani prima del trionfo di Roma, per sfuggire alle persecuzioni durante l'esercizio delle pratiche religiose. La basilica di S. Damaso, dove tuttora si esercitano le pratiche religiose, fu costruita dal papa Damaso, uno dei papi di Roma. I Salesiani preparano grandi cerimonie in occasione della prossima santificazione di Don Bosco.

L'ESPOSIZIONE DELL'AERONAUTICA

Il Duce fissa la data d'apertura, che è il 16 giugno. La mostra si terrà al Parco nel palazzo della Fondazione Bernocchi.

Roma 23—Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il podestà di Milano,

duca Marcello Visconti di Modrone, che gli ha presentato il programma definitivo dell'Esposizione dell'aeronautica italiana, che si terrà a Milano ad iniziativa della Fondazione di Bernocchi e con la collaborazione diretta del Comune di Milano e del Ministro dell'Aeronautica. L'esposizione rimarrà aperta a tutto ottobre.

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governo Italiano
CONTRATTORE
Elettricista
IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.
Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

Per Gustare

UN BUON PIATTO DI MACCHERONI

Insistete per la Marca

Caboto

CABOT MACARONI Co.

Hamilton, Ontario

SERVIAMO GLI ALTRI
POSSIAMO SERVIRE VOI

PROVATECI

Da molti anni la nostra compagnia si è assicurata una straordinaria reputazione per la straordinaria pulizia, accuratezza e modernità di mezzi, per la produzione dei suoi prodotti, onde riuscire a soddisfare i suoi clienti, SEMPRE.

I nostri carri gialli si recano in tutte le sezioni, tutti i giorni.

Il Latte vi da Alimento e vi Evita Disturbi

BEVETENE UN BICCHIERE TUTTI I GIORNI

Gli italiani da anni apprezzano i servizi della nostra compagnia e abbiamo le ampie assicurazioni che sono rimasti sempre soddisfatti, sia per la merce ricevuta che per il trattamento del nostro personale. Abbiamo anche il piacere di informare che numerosi italiani, da molti anni, sono impiegati nella nostra azienda. Essi sono soddisfatti di noi, come noi lo siamo di essi. Informatevi da loro sulla qualità e purezza dei nostri prodotti.

City Dairy

TORONTO

Klngsdale 6151

Buongustai!

se ancora non avete avuto l'occasione di visitare uno dei più originali ed eleganti locali della nostra città, per godere un succulento pranzo all'italiana ed a prezzi assai moderati, visitate

ANGELO RISTORANTE

144 Chestnut St. AD. 7472
TORONTO